

GRANDI OPERE

L'obiettivo è unire i fronti critici nei confronti del progetto di Rfi, che con i soldi del Pnrr si propone di realizzare una circonvallazione ferroviaria di 14 km sotto la Marzola

Contestato il dibattito pubblico: «Una presa in giro, serve a creare il consenso». Ora si pensa alla strategia: «Continueremo fino a quando bloccheremo l'opera»

Bypass, domenica via alla mobilitazione

Un'assemblea per decidere come organizzare la protesta

«Agiamo insieme, prima che sia troppo tardi». Lo slogan è chiaro, gli intenti pure: parte del fronte contrario alla circonvallazione ferroviaria chiama a raccolta i trentini, con l'obiettivo di organizzare un fronte unito di protesta. Domenica dalle 14 all'Assicura Arena di Mattarello un'assemblea pubblica servirà per dare informazioni ma soprattutto per decidere come mettersi di traverso. Perché l'assioma da cui l'iniziativa prende le mosse è chiaro: il progetto presentato da Rfi - che prevede di realizzare una galleria di 14 km pe il trasporto merci sotto la Marzola, dall'Acì fino a sud di Mattarello - non va bene. Perché è un'opera inutile e dagli impatti devastanti. Se questi sono i punti di partenza, i due corollari sono altrettanto netti: il dibattito pubblico, sulla carta pensato per permettere una partecipazione popolare, sarà semplicemente un sistema di creazione del consenso. Non è lì che la città potrà farsi sentire, non c'è spazio di mediazione. E quindi servono strategie da mettere in campo, perché «si andrà avanti finché l'opera non sarà bloccata». E un piccolo assaggio è arrivato ieri, in consiglio comunale, quando si sono incatenati davanti al municipio di Trento due attivisti di Extinction rebellion, per lanciare l'evento.

Domenica dunque inizia la mobilitazione. A promuoverla sono alcune associazioni: il gruppo 11 domande, il comita-

to No Tav Trentino, il sindacato di base multicategoriale, Legambiente, Collettivo Refresh e appunto Extinction rebellion Trentino. Ma come detto, l'obiettivo è quello di coagulare tutte le voci critiche. Ecco perché dopo la presentazione del progetto da parte di **Andrea Pugliese**, attesi sul palco sono la Circostrizione Centro Storico Piedicastello e quella di Mattarello, nonché la Rete dei cittadini, che già si sono espresse in modo critico. Non ci saranno invece, con ogni probabilità, Provincia, Comune e Rfi: «Li abbiamo invitati - spiegano i proponenti - non hanno fatto sapere nulla».

A dare il senso dell'iniziativa è **Franco Tessadri**: «Le preoccupazioni sul tavolo ci sono tutte, dopo la presentazione del progetto - spiega - nel progetto non c'è un'analisi seria dei flussi, non ci sono previsioni riguardo ai tracciati degli altri lotti del corridoio Scandinavo Mediterraneo, è il momento di permettere ai cittadini di farsi un'idea, di informarsi davvero. Tra chi è contrario all'opera ci sono posizioni anche molto diverse, c'è chi è per l'opzione zero, chi chiede un allungamento della galleria verso nord, chi chiede lo spostamento in destra Adige. Tutti però siamo accomunati da un'idea comune: questo progetto non va bene».

Il punto è dove trovare un canale per dirlo. E il dibattito pubblico non è ritenuto uno spazio adeguato: «Noi credia-



Una trivella allo scalo Filzi e i carabinieri di servizio di sicurezza



Da sinistra Antonella Valer, Franco Tessadri e Gabriele Lusini

mo che rischi di essere un inganno - spiega **Antonella Valer** - sono stati nominati il coordinatore e la commissione. E su quest'ultima i dubbi ci sono: all'interno, numerosi sono coloro che hanno lavorato con Rfi. La verità è che il dibattito non sarà per decidere se fare o no l'opera. L'hanno già deciso. Servirà per costruire il consenso. Per questo noi organizzeremo un'assemblea pubblica. Per dare la possibilità alle persone di dire la loro opinione. E poi per decidere, tutti assieme, come muoverci d'ora in poi, perché le perplessità

sono tantissime». E le riassumono per titoli, in attesa di spiegarle domenica: la partecipazione insufficiente della popolazione, il tema idrogeologico, la bonifica dei terreni inquinati, il carico reale del trasporto merci, le questioni legate al lavoro e alla sicurezza, le priorità. «Il nostro sarà uno strumento di partecipazione vero e lanceremo una call per capire come mobilitarci - spiega il senso, anche dal punto di vista strategico, **Gabriele Lusini**, del gruppo No Tav Trento - domenica sarà il primo passo di una mobilitazione che ci accompa-

gnerà da qui a fino a quando bloccheremo l'opera». E ancora: «Organizzano il dibattito tra il 13 dicembre e il 13 gennaio, è una presa in giro. Nel frattempo la settimana scorsa, sono arrivate tre trivelle all'ex scalo Filzi. Tutto senza informare i cittadini. E sono arrivate con le camionette delle forze dell'ordine. Quest'opera sarà realizzata scavalcando la volontà delle persone, non solo con quattro talpe, anche con decine di camionette delle forze dell'ordine. E questo aggiunge preoccupanti aspetti di forza impositiva».

C.Z.